

## L'arte "democratica" nei murales di Ravo

**Pubblicato:** Venerdì 11 Ottobre 2019



Facciate cieche di palazzi, muri di edifici abbandonati e pareti dimenticate. Per l'artista varesino **Andrea "Ravo" Mattoni** questi non sono altro che "non-luoghi": realtà cittadine che i passanti considerano normali, ma che possono trasformarsi all'improvviso in opere d'arte.

A partire dalla copia della **Cattura di Cristo del Caravaggio realizzata su un pilastro di Viale Belforte di Varese nel 2016**, da quel momento in poi Ravo ha continuato a riprodurre sulle pareti trascurate delle città italiane e straniere i più importanti capolavori dell'arte. L'artista ha raccontato la sua esperienza alla conferenza organizzata dal **Rotary club di Sesto Calende, Angera e del Lago Maggiore** giovedì 10 ottobre 2019 al Golf dei laghi di Travedona Monate.

Spesso associate alle azioni vandaliche di alcuni *writer*, le bombolette spray possono sembrare una tecnica strana per riprodurre i grandi classici dell'arte. «Sono nato – ha raccontato Ravo – in una famiglia di artisti e già da bambino ho potuto sperimentare coi colori. Da ragazzo iniziai a utilizzare le bombolette, ma è quando sono entrato all'Accademia di Brera che mi sono avvicinato all'arte. La tecnica delle bombolette è molto diversa da quelle tradizionali, ad esempio: non si possono mischiare i colori, non ci sono le comodità di lavorare in atelier e devo convincere i sindaci a tenere i lampioni accesi tutta la notte per poter dipingere».

Le opere di Ravo sono capaci di trasformare il volto di una città, ma il vero obiettivo dell'artista è diffondere l'amore per l'arte e la cultura. «Il mio vero lavoro – ha fatto sapere Ravo – è **insegnare la storia dell'arte attraverso le mie opere**. In questo modo riesco a tenere delle lezioni che bambini e

ragazzi non dimenticheranno mai e che li aiuteranno a conoscere meglio il proprio patrimonio culturale. Inoltre, chiunque passi per strada può osservare i quadri che riproduco: dal critico d'arte alla persona meno istruita e che teme di non avere le competenze per apprezzare le opere all'interno dei musei. Col mio lavoro cerco di diffondere la passione per l'arte e magari convincere alcune persone a trovare il coraggio di visitare proprio quelle case della cultura che sono i musei».



«Non riproduco solamente i grandi classici – ha poi aggiunto Ravo -. A volte realizzo copie di opere realizzate da artisti locali: pittori interessanti ma a volte sconosciuti dai loro stessi concittadini. **In altri casi cerco di restituire alla comunità opere scomparse.** A Novara per esempio ho riprodotto gli “**Angeli sognanti**” di **Gaudenzio Ferrari**, un’opera rubata nel 1974 e mai più trovata. Secondo me se un furto al museo non provoca un danno solo alla struttura che lo subisce ma tutta la comunità».

«Prima di realizzare le mie opere – ha concluso a fine serata Ravo – scelgo sempre un muro senza particolari problemi strutturali o di infiltrazioni. Al termine della pittura aggiungo poi un fissativo, che protegge i pigmenti dai raggi del sole. Se il comune si occupa di compiere periodicamente un po’ di manutenzione, i miei lavori possono durare anche più di trent’anni. Non mi è mai capitato di vedere altri writer rovinare le opere che realizzo, ma secondo me, più che al rispetto del mio lavoro, questo è dovuto al timore reverenziale che solamente le opere dei grandi artisti del passato sono capaci di trasmettere».

di [Alessandro Guglielmi](#)